Centralino
 0464.55.18.89

 Fax redazione
 0464.55.26.30

 Abbonamenti
 0471.90.42.52

 Pubblicità
 0464.55.70.21

 Fax pubblicità
 0464.55.26.30

TRENTINO

MERCOLEDÌ 3 MARZO 2004

RIVA · ARCO

31

E-mail: riva@trentinocorrierealpi.it

Redazione: viale Roma 4

www.trentinocorrierealpi.it

Per Zambotti il lavoro degli studenti è da rendere pubblico

Il sondaggio sulla Ponale

RIVA. In questi giorni - segnia il consigliere Pier Glorgio Zambotti- «è importante tenere vivo il dibattito e la pressione sul tema della riapertura della Ponale per convincere i numerosi scettici a Riva e a Trento dell'importanza che l'ex strada, ora sentiero, possa accogliere sui suggestivi tornanti sia i pedoni che i ciclisti nel reciproco rispetto». A tale scopo potrebbe servire rendere pubblico quel sondaggio «svolto da studenti di un istituto scolastico cittadino regolarmente finanziato dal comune» sulla transitabilità della Ponale. «Nessuna occasione va perduta per arrivare a creare un fronte ampio e compatto» sulla riapertura.



La vecchia Ponale

Ciclista, ambientalista e satino, propone un'analisi razionale del fenomeno "due ruote" in montagna

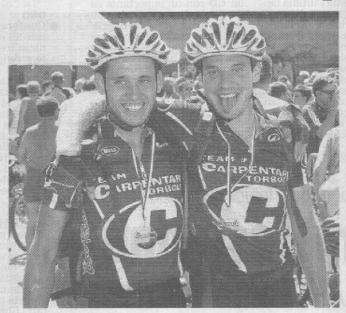
«Non criminalizziamo i biker»

Lorenzo Danzi invita la «sua» Sat ad aprire i sentieri

di Claudio Chiarani

RIVA.Con l'avvicinarsi della bella stagione torna a riaccendersi il dibattito (peraltro mai veramente sopito) sulle mountain bike e sul divieto alle stesse di percorrere alcuni sentieri di montagna voluto lo dalla Sat. Oggi è Lorenzo Danzi, studente al quinto anno di Scienze ambientali all'Università di Milano Bicocca, biker, che desidera intervenire sul problema. Diciamo subito che Lorenzo è anche iscritto alla Sat perché crede fermamente nel movimento alpinistico quale organizzazione capace di contribuire alla formazione di una coscienza naturalistica.

Danzi, in coppia con l'amico Matteo Zenatti, ha partecipato alla Transalp nel 2003 e si è già iscritto all'edizione 2004, è guida al Bike Festival ed è giustamente sorpreso e preoccupato per il clima che si sta instaurando tra la Sat ed i biker.«Affermare - dice Danzi - come il presidente della Sat ha fatto, che i biker siano privi di cultura ecologica, un pericolo per le persone, l'ambiente, il territorio, la flora e la fauna mi sembra francamente esagerato e un'affermazione che distorce la realtà dei fatti». Danzi fa riferimento alla recente decisione del comune di Arco di vietare il transito ai biker su alcuni sentieri comunali, una decisione che ha già trovato "pesante" riscontro sia a livel-



Danzi (a destra) insieme all'amico Zenatti all'arrivo della Transalp

lo locale sia internazionale. «Io - prosegue Danzi - affronto quotidianamente problematiche quali la tutela dell'ambiente e del territorio, perché sono oggetto dei miei studi. Questioni troppo spesso trattate in maniera disordinata e disorganizzata, nelle quali l'ambiente spesso è un pretesto per altri obiettivi. Credo che il Trentino, da questo punto di vista, sia una tra le zone maggiormente tutelate e gran parte del merito va dato sicuramente alla Sat. Proprio

per questo suo impegno costante mi sono fatto socio della Società Alpinisti Tridentini. Sono convinto, però, che nel contesto globale del problema, dei cambiamenti climatici del nostro pianeta oppure, per restare terra terra, sul fatto che dia fastidio all'escursionista trovare sul sentiero un biker o viceversa, trovare la vera causa non significhi che impedire l'accesso serva a tutelare l'ambiente». La bicicletta è un mezzo ecologico, dunque, incentivarne l'uso è sicuramente cosa buona e giusta, ma l'accusa rivolta ai biker è quella del disturbo della flora, dei sentieri. «Il sentiero nasce per consentire l'accesso alla natura - afferma Danzi - limitarlo credo sia una contraddizione. La stessa legislazione italiana dà importanza al valore del paesaggio inteso come patrimonio culturale, da tutelare si ma da rendere accessibile. La mountain bike è un mezzo compatibile con la montagna, ovviamente a mio giudizio, e con i sentieri. La Sat non è contraria al suo uso però vuole limitarlo alle forestali, almeno così ho capito, e ad altri brevi tratti. Questo non ha significato perché, di fatto, equivale ad impedirne l'accesso. Le motivazioni addotte sono superficiali, perché un gallo forcello può essere disturbato in maniera eguale sia dallo-zaino di un escursionista sia dal passaggio di un biker. Credo di più - conclude Danzi - che la vera motivazione sia il fastidio del biker all'escursionista, ma impedirne l'accesso è solamente un fatto puramente egoistico. La mountain bike è una vera risorsa per la comunità, così facendo la Sat corre il rischio di essere additata a setta egoistica. Introduciamo, invece, una sezione Mtb all'interno della stessa Sat, così da dare il via ad un confronto sereno e soprattutto costruttivo su questo sport».

SABATO 20 MARZO 2004

TRENTINO

CRONACA DI RIVA E ARCO

Martinelli: la chiusura di una parte dei sentieri Sat non deve compromettere l'immagine turistica della Busa

«Da noi i biker non trovano ostacoli»

Pronti a sferrare il contrattacco contro la stampa tedesca

TORBOLE. L'amministrazione comunale è preoccupata ed intende contrastare validamente gli effetti negativi che stanno avendo in Germania le notizie di organi d'informazione tedeschi sulla presunta ostilità nel Basso Sarca nei confronti dei bikers. I servizi giornalistici d'oltre Brennero riferiscono della chiusura ai rampichini di vari sentieri in quota nell'arcense e del nuovo tracciato della Ponale, che verrà riservato agli escursionisti e non sarà una pista per i mountain bike come era nelle aspettative.

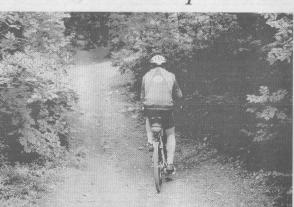
I contraccolpi non si faranno attendere, se si concretizzeramo le amnunciate disdette di schiere di appassionati delle due ruote ormai convinti di non poter praticare mella Busa il loro sport preferito. Per l'assessore torbolano al turismo Alberto Martinelli, si tratta della ben nota disinformazione che periodicamente getta fango su qualche settore del turismo altogardesano. «Ritengo poco corretto, per usare un eufemismo, questo modo di generalizzare aspetti che in realtà si riferiscono ad ambiti assai ristretti - puntualizza Martinelli - Se è vero che sono state imposte alcune limitazioni, ciò non vuol dire che i bikers non possano sbizzarrirsi con la bici sugli innumerevoli tracciati a loro riservati nel Basso Sarca e nei dintorni. Il comune di Torbole intende pubblicizzare tali opportunità e sta studiando la possibilità di intraprendere iniziative direttamente in Germania, possibilimente in collaborazione con l'Apt alto-



L'assessore al turismo di Torbole Alberto Martinelli ha un piano per riconquistare i biker tedeschi

gardesana. La contromossa cui stiamo pensando è l'organizzazione di conferenze stampa per smentire le maldicenze, o più, esattamente, le denigrazioni di questi giorni. Per confermare la bontà delle nostre argomentazioni, la trasferta offrirà l'opportunità per pubblicizzare il Bikefestival, l'affollatissima manifestaione che annualmente viene organizzata nel Basso Sarca con una notevole presenza di biker tedeschi. Sulla chiusura ai rampichini della Pona-

le, la giunta comunale torbolana si è dichiarata nettamente contraria e lo conferma l'appoggio, a suo tempo, al progetto di trasformare l'antica strada nel collegamento ideale par i bikers tra la Busa e la valle di Ledro. La nostra amministrazione ha sempreagevolato la presenza degli «arrampicatori» nel territorio torbolano e naghese, conscia che essi rappresentano un notevole quanto insostituibile apporto al turismo locale. In tale contesto non vanno dimenticate l'iniziativa, assieme a Riva, della realizzazione della ciclopedonale sul lungolago tra i due centri. Recentemente sono stati sistemati i percorsi nel naghese di Pre Alta e del Dos del Tenim. Quest'ultima carreggiata è stata cementata per favorire il transito dei rampichini. Sono iniziative che smentiscono eloquentemente le dicerie distorte di certa stampa - conclude l'assessore Martinelli che presto andremo a controbattere». (a.cad.)



La guerra ai bikers? Autolesionismo puro

Di Stasio ammonisce: i troppi divieti potrebbero dirottare le due ruote

RIVA. Bicio Di Stasio è personaggio noto per la vulcanica molteplicità degli interessi che lo legano al mondo dello sport. Ultimamente s'è impegnato a fondo sul recupero della vecchia Ponale. Oggi ospitiamo una sua considerazione sull'autolesionismo di chi rischia di minare l'unico settore che «tira» forte nel turismo altogardesano: quello del mountain bike. «Spesso mi riesce difficile capire cosa possa spingere una persona ad imbarcarsi nell'avventura di trascorrere una vacanza da noi, tra mille divieti ed altrettante sanzioni.

«Meglio dirottare verso quei luoghi dove fanno turismo per davvero. Il problema di Riva e Arco è che chi ha amministrato e ci amministra non sa bene da che parte stare. Non si è ancora reso conto che la vocazione naturale dei nostri posti è il turismo. Per adesso l'Altogarda «tira» ancora, ma sempre meno. E si insiste con scelte autolesioniste. Se un fenomeno funziona bisogna assolutamente fermarlo. Così è stato in passato così è adesso. Ultimo atto di questa politica suicida la querelle sui sentieri ciclabili o no. E' vero, nella Busa ci saranno anche alcuni sentieri di assoluto valore paesaggistico, o che meritano una particolare salvaguardia, ma si contano su una mano; il resto deve essere libero, fruibile da quei poveri disgraziati che si ostinano a scegliere l' Altogarda in virtù di un immaginario che viene poi regolarmente smentito nei fatti. Impedire il transito alle bici non significa riconsegnare il sentiero oggetto del divieto agli escursionisti a piedi, no, significa condannarlo ad essere invaso dalle spine. E' successo





Per Fabrizio Di Stasio l'Altogarda non può rinunciare ai bikers

così quando a suo tempo fu introdotto un divieto di transito per le moto (di impatto ambientale leggermente diverso). Fino alla comparsa del fenomeno mountain-bike la gran parte dei sentieri divennero inutilizzati ed inutilizzabili. La chiusura non serve a preservare i sentieri ma a cancellarli. Voglio chiarire con un esempio: Rimini è una città che vive di turismo ed ha attraversato negli anni scorsi una grave crisi ma ha saputo intelligentemente ri-

pensarsi e ricrearsi. Ha fatto in modo di dare l'impressione che lì si respiri aria di libertà, sembra che lì sia tutto permesso (ma è solo l'impressione dal momento che vi è un puntuale e attento controllo del territorio). Se i luoghi non sono di particolare bellezza, supplisce un clima assolutamente «vacanziero». Lì ci si và anche per godere del carattere sanguigno dei romagnoli, per le numerose discoteche o per la spiaggia. La stessa cosa vale da noi, solo che

da noi le discoteche non ci sono, non siamo così sanguigni, il clima in generale è meno festoso. L'insofferenza dilaga, le lamentele per i rumori aumentano, gli ausiliari del traffico imperversano e le spiagge si vuotano ogni anno di più. Aumentano, o meglio resistono solamente coloro che si portano la bicicletta. Non sarà che intendono passare qualche ora sui nostri bei sentieri? Vogliamo vietarglielo per perdere anche questi ultimi eroi? Se l'aspirazione di questi signori fosse quella di un giro in bici fra fabbriche e capannoni vuoti potrebbero farsì semplicemente un giro nell'hinterland di Hannovero a Cernusco sul Naviglio? Che bisogno c'è di venire fin da noi? E poi il surf insegna: il fenomeno non sarà sicuramente eterno. Fin che c'è cerchiamo di tenerlo. Se ad ogni costo si vuole regolarmente vietare, apriamo un tavolo di trattative il più ampio possibile (assolutamente non solo politici e Sat). Certamente per mettere d'accordo tante linee di pensiero e tante esigenze diverse ci potrebbe volere del tempo, potrebbe essere un percorso lungo e difficile, ma che fretta c'è? L'importante è avere un buon risultato, soprattutto un risultato, soprattutto un risultato condiviso. Ricordiamoci che se chiudono le imprese turistiche non ci sono industrie che possano prendere il loro posto. E sarebbe una vera catastrofe. Si crede che fare e promuovere turismo sia partecipare alle Fiere. Nient'affatto il turismo si fa con la qualità della vita».

Acque agitate attorno al progetto di riapertura del sentiero sulla vecchia strada. Assemblea la prossima settimana

Il Comitato «Giacomo Cis» si scioglie?

Di Stasio: «Dal Comune poca chiarezza». Ponale, si riparte daccapo

Si rimette completamente in discussione il destino della vecchia e affascinante Ponale, la vecchia strada di collegamento con la Val di Ledro da tempo oggetto dei desideri di bikers locali e non solo. In teoria quel percorso che si snoda su un fianco della Rocchetta si può aprire anche oggi, il Servizio Ripristino Ambientale della Provincia sta effettuando solo interventi di finitura, il grosso quindi è fatto, per farci una passeggiata va benissimo anche così. Il problema è sempre quello di chi deve o si vuole assumere la responsabilità di questo sentiero. Un problema che oggi rischia di diventare ancora più difficile visto e considerato che il Comitato «Giacomo Cis» (che avrebbe dovuto prendere in gestione il sentiero dalla Provincia, secondo il protocollo d'intesa siglato a suo tempo con l'allora assessore all'ambiente Iva Berasi) potrebbe sciogliersi e dissolversi già la prossima settimana. Questa prospettiva viene caldeggiata dallo stesso presidente del Comitato, Bicio Di Stasio, e trova una voce favorevole anche in Giorgio Alberti a fronte invece di un «no» da parte di Donato Riccadonna. La parola definitiva dovrebbe arrivare dall'assemblea in programma la prossima settimana, in occasione tra l'altro del quinto compleanno dell'associazione nata il 30 marzo 1999.

«Per ora si tratta di una mia idea - afferma Bicio Di Stasio - Vedremo cosa deciderà l'assemblea. Da parte di questa amministrazione comunale c'è stata in questi mesì una completa latitanza in fatto di risposte alle nostre domande, un'assoluta mancanza di progettualità e di condivisione strategica, una scarsissima sensibilità verso questo problema rispetto alla sensibilità dimostrata invece dalla precedente amministrazione. A qualsiasi domanda posta da noi non ci è stata data risposta...». Ad esempio? «Noi prendiamo in gestione la strada ma è ovvio che a parte il primo anno quel sentiero ha bisogno di manutenzione ordinaria - prosegue Di Stasio - E questa comporta una spesa che oscilla tra i 35 e i 50.000 euro. Facciamo tutto noi o il Comune ci dà un contributo, ma un contributo sicuro? Nessuna risposta. Ovvio che chiediamo di poter contare su qualcosa di sicuro. E invece questa amministrazione ha sempre dimostrato nei nostri confronti poca chiarezza».

Di Stasio, e quindi forse anche il Comitato Cis, si chiama fuori. E per la Ponale si rischia di partire punto e a capo, dopo che la Provincia ha speso quasi un miliardo e mezzo di vecchie lire per rimetterla a posto, cancellare ogni parvenza di strada e farla diventare un sentiero. Pedonale, non certo per le bici. Ma chi si assume la responsabilità di aprirla? In Provincia non ci pensano minimamente, idem sia a Riva che a Molina. La patata bollente è finita tra l'altro ieri pomeriggio anche tra i temi in discussione nella seduta di giunta comunale. E la sensazione è sempre più quella di essersi cacciati, volenti o nolenti, in un vicolo cieco.

P.L.

L'Adige 25.3.2004

Anna Perugini, presidente dell'Associazione Albergatori, spezza una lancia per i bikers sulla Ponale

«Divieti assurdi: servono regole»

Evitare scorribande, ma anche non perdere utili turisti

ALTO GARDA. «Se la nuova strada del Ponale è in sicurezza, lo deve essere per tutf, e comunque la volontà politica potrebbe, senza grosse difficoltà, trovare anche i giusti rimedi per modificare l'impianto normativo, ove ciò fosse effettivamente necessario (che poi sia sufficiente, è altra cosa)».

tra cosa)».

Anna Maria Perugini, presidente dell'Associazione Albergatori del C9, interviene in merito alle ultime polemiche sulla Ponale prossima alla riapertura, mostrando chiaramente che per la categoria che rappresenta una Ponale aperta ai bikers è decisamente strategica: sì agli escursionisti a piedi, dunque; ma sì a gran voce anche ai mountain-bikers e a quello che rapresentano come clientela turistica.

«Se una delle risorse economiche sono i bikers - scrive Anna Perugini - è inutile scandalizzarsi, ma cercare di tenerseli stretti offrendo loro il maggior numero di possibilità, dettando anche regole ben precise per il rispetto del territorio e dei camminatori. Gli interessi devono essere contemperati, e di certo il porre aprioristicamente divieti non è la soluzione. Ciò vale per la Ponale, come per tante altre vie percorribili in mountain bike. Si immagini porre

I bikers sono risorsa turistica autentica. Anna Perugini li difende

il divieto ai wind surfers di sfrecciare con le loro tavole a vela sul Garda, perché potrebbe ancora succedere ciò che purtroppo tragicamente è già successo. Il problema è stato affrontato e si sono poste delle regole; i turori dell'Ordine Pubblico le fanno rispettare. Il mercato della bicicletta è un mercato in continua espansione. Nella nostra zona numerosi negozi hanno trovato la loro fortuna, e così gli albergatori, che hanno anche potuto godere di un allungamento, della stagione (è noto che la maggior parte dei bikers arrivano in primavera fino a giugno, e poi si ripresentano in settembre - ottobre), senza dimenticare i bar, i ristoranti, etc. Il mercato è così vasto che si può anche arrivare a selezionare la clientela, se si volesse, ritarando le proposte, e comunque in linea di massima non è un mercato povero. In ogni caso sul Lago di Garda ogni turista può trovare lo standard di offerta che più gli aggrada, può spendere tanto, oppure meno, ma la qualità e la serietà gli sarà sempre garantita, dalla pensione a quattro stelle.

Potrà essere anche la Trentino SpA a promuovere e partecipare (ed anche controbattere agli articoli della stampa estera) alla realizzazione di un progetto ecocompatibile per questo turismo di settore. Potrebbe finanziare una campagna di rispetto delle regole, poste dall'Ente pubblico, far sapere che le regole ci sono, non i divieti, e quindi chi di competenza dovrà fare rispettare (magari al turista si potrà anche visivamente far capire chi sono gli Organi accertatori). Ognuno deve essere messo alla prova dei fatti, nell'interesse di tutti.

Si conviene che i sentieri non devono diventare dei luoghi per scorribande, ma anche la Sat e gli altri Organismi interessati non possono disconoscere che la bicicletta è ecologia. I maleducati vi sono poi in ogni dove ma il Trentino, terra ospitale, non può permettersi di fare di tutta l'erba un fascio, perché ciò è la maggiore delle ingiustizie, che può essere solo di danno. La volontà, i mezzi e le intelligenze per trovare soluzioni non mancano: sediamoci intorno ad un tavolo per lavorare assieme. L'Associazione Albergatori è qui».

Tedeschi in crisi, Pasqua da «last minute»

Turisti da recuperare, inglesi salvagente ma è vitale aprire la Ponale ai bikers

di VITTORIO COLOMBO

I segnali non sono incorag-gianti. Il periodo di Pasqua è, da sempre, il banco di prova della stagione turistica di Riva e di tut-to l'Alto Garda. Gli albergatori non ne fanno mistero: le preno-tazioni sono poche ed è sempre più difficile fare previsioni. Una lettura del quadro del turismo altogardesano, scadenze, emer-genze, problemi da affrontare e, se possibile, da risolvere con de-cisione e coraggio. Ne parliamo se possibile, da risolvete con de-cisione e coraggio. Ne parliamo con Enio Meneghelli, commis-sario dell'Apt in questa delicata fase di costruzione della nuova azienda che si chiamerà Garda

Trentino Vacanze.
Sarà una Pasqua sottotono
per il nostro turismo?
Per ora, è vero, non c'è proprio abbondanza di prenotazioprio abbondanza di prenotazioni. Ci sono delle preoccupazioni, ma val la pena di essere cauti. Ormai la prassi comune, per
qualsiasi località, è quella del "last minute". Si aspetta di vedere
se farà bel tempo, di verificare
le disponibilità dei singoli familiari, insomma noi ci auguriamo
che ci sia una impennata positi-

Ma i segnali, non solo per Pa-squa, non sono incoraggianti, cos'è che non funziona? La nostra offerta è sempre

qualificata e competitiva. Il pro-

Controffensiva all'estero per limitare i danni della campagna che ha dipinto l'Alto Garda come terra dei divieti per le mountain bike

blema di fondo è quello della clientela tedesca. Il calo in ver-ticale di turisti tedeschi che si è registrato lo scorso anno sem-bra destinato a durare anche quest'anno. Non c'è alcuna in-

versione di tendenza.

Da che cosa dipende?

La Germania vive un periodo di incertezza economica e sociale molto grave, che si riper-cuote sulla disponibilità delle fa-miglie e, in moltissimi casi, le fe-rie vengono sacrificate. È una clientela persa del tut-

to?
Proprio no, tanto è vero che
noi continuiamo a lavorare, con
campagne promozionali mirate,
in Germania. La clientela tede
sca ha fatto la storia del nostro

turismo; andiamo alle fiere, fac-ciamo proposte diverse in quelle che erano le nostre rocc ti, nella Baviera e nel Baden Wur-temberg, e in zone che presen-tano ancora potenzialità nuove Ma scontiamo, è un dato di fatto, la crisi profonda di quel Pae-

Dunque, su che cosa si può puntare per salvare la stagione turistica?

turistica?

C'è di positivo che, con il con-corso di tutti, abbiamo saputo leggere per tempo quanto stava succedendo. Ed abbiamo differenziato la clientela. Teniamo presente che, dai dati dello scor-so anno, la clientela tedesca è meno del 50% per cento della complessiva. Ci sono località del Lago (soprattutto della sponda veronese) che sono in sofferen-za per aver continuato a voler operare, quasi in esclusiva, con i tedeschi. Ed oggi per loro sono

guai grossi. L'altro 50% di clientela del-l'Alto Garda?

Lo scorso anno abbiamo la-vorato bene con inglesi e scan-dinavi, quest'anno si prevede che questo tipo di clientela potrà continuare a darci soddisfa-

zioni.

E i turisti dell'Est?

È un mercato in prospettiva importante, solo fino ad un certo punto esplorato. Non si parla di russi, ma in particolare di polacchi, ungheresi e cecoslovacchi. È una buona risorsa: biso-

gna sfatare il luogo comune che si tratti di una clientela povera. Va considerato che quest'anno diverse località sciistiche del Trentino hanno fatto ottimi af-fari con questo tipo di turisti. Quali carte si possono gioca-re per ridar fiato al turismo di Riva e dell'Alto Garda? Vanno proposti dei messaggi

Vanno proposti dei messaggi precisi sulla nostra offerta. Non possiamo correre il rischio di es-sere coinvolti in campagne tosere coinvolti in campagne to-talmente negative e pericolose. Mi riferiscono al problema dei bike e dei sentieri di montagna. Oggi le manifestazioni, le inizia-tive e più in generale la bellezza dei nostri percorsi di montagna, richiamano un numero impor-tante di appassionati di moun-

A fianco Enio Menegh commissario dell'Apt dell'Alto Garda e bikers in azione, un aspetto vitale per il turismo del C9

tant tike. Se venissero meno que-sti appassionati, anche in termini di numeri, potrebbe essere un tracollo. Come si collocano, in questa prospettiva, le questioni dei di-vieti? tain bike. Se venissero meno qu

Quando è uscito sui giornali tedeschi che nell'Alto Garda c'etedeschi che nell'Alto Garda c'e-rano divieti a non finire per l bikers, abbiamo promosso una massiccia iniziativa di informa-zione e sensibilizzazione. Ci so-no pochissimi percorsi protetti, ma una infinita gamma di sen-tieri per mountain bike che con-tinuano a rappresentare una no-stra grandissima ricchezza. E la Ponale?

E la Ponale? Per quel che riguarda la Po-nale voglio sottolineare che è as-solutamente indispensabile, an-zi è vitale, che venga aperta ed aperta ai mountain bike. Lo abaperta ai mountain bike. Lo abbiamo fatto presente alla Provincia, alle amministrazioni comunali. Purtroppo non è venuta alcuna risposta. Come si farà a fermare gil appassionati, sarano necessari i carabinieri? E poi, per raggiungere i tragitti della Valle di Ledro è pensabile che si costringano i bikers a percorrere le gallerie? Insomma, l'attenzione degli amministratori per il turismo e l'economia della nostra zona, potrà essere valutata dalla risoluzione del problema Ponale. Che va aperta, in tempo Ponale. Che va aperta, in tempo utile per la stagione, ai bikers.

Il Comitato Cis ci ripensa: «Non mol

«La Ponale deve riaprire» Il nodo della responsabilità

L'ultimo in ordine di tempo a rilanciare il grido d'allarme è sta-to il commissario dell'Apt Gar-da Trentino, Enio Meneghelli: la vecchia Ponale deve riaprire al più presto e deve riaprire anche e soprattutto per le mountain-bike. Semplice a dirsi, terribil-mente difficile a farsi. Perché al di là di quello che si dice e quel-lo chenon si dice ma si vuol fadi là di quello che si dice e quello chemon si dice ma si vuol fare capire, nessuno ha intenzione di restarsene col cerino in mano e scottarsi le dita. Non ci pensa la Provincia, men che meno il Comune di Riva, ancor meno quello di Molina di Ledro, e non ci pensa nemmeno il Comitato «Giacomo Cis» che secondo il conchiuso di giunta provinciale siglato un paio d'anni or sono a Trento avrebbe dovuto prendere in gestione la vecchia strada. In verità un piccolo spiraglio si è aperto ieri: dopo la «minaccia» avanzata dal presidente Bicio Di Stasio nei giorni scorsi, il Comitato ha fatto retromarcia e nell'assemblea del suo primo lustro di vita ha deciso di non sciogliersi più. Ieri a mezzogiorno Di Stasio si è incontrato con il sindaco Paolo Matteotti e assieme hanno concordato di riallacciare i fili del dialogo per cercare una soluzione.

Soluzione comunque difficile, almeno nella direzione auspicalo chenon si dice ma si vuol fa-

ta di una riapertura anche per i bikers. Il nodo è quello della re-sponsabilità giuridica nel caso malaugurato di un incidente. A che porta busserebbe even-tualmente il magistrato? Nessutualmente il magistrato? Nessu-no in sostanza vuole farsi tro-vare... in casa. E così siamo pun-to e daccapo. «Bisogna trovare un modo legale per riaprire la Ponale» dice diplomaticamente il sindaco Paolo Matteotti. Che rilancia un tavolo di discussio-ne con tutti i soggetti interessa-



Una foto d'epoca della vecchia strada del Ponale, una volta collegamento tra la Busa e la Val di Ledro

ti e come amministrazione rivati e come amministrazione riva-na si accinge ad organizzare un convegno-dibattito pubblico sul-la problematica giuridica con-nessa con il «caso Ponale». «La proprietà della strada è della Provincia - ricorda l'assessore alle opere pubbliche Marino - E con la Provincia che prima di tut-to si deve chiarire il Comitato Cis. La richiesta di Meneghelli? Perché allora non se la prende Cis. La richiesta di Meneghelli? Perché allora non se la prende in gestione l'Apt?». Llavori nel frattempo sono praticamente fi-niti, Pasqua incombe e con essa (ci si augura) i turisti, molti dei quall'armatis di rampichino per attaccare le ascese della Pona-le. La Ponale resta nel patrimo-nio della Provincia, è stata o sarà dismassa como strada cuindi. nio della Provincia, è stata o sarà dismessa come strada e quindi uscirà dalla gestione del Servizio Vlabilità. Come sentiero pedonale e con un divieto enorme per bici e bikers la Provincia sarebbe anche disponibile a riaprirla. Diversamente no. «Il Comitato Cis ci sta?» chiedono provocatoriamente da Trento. vocatoriamente da Trento.

«Pronti a prenderla in gestione, con annessi e connessi - fa sapere il presidente Di Stasio in una nota diffusa leri - Ma con le dovute assicurazioni e copertu-re da parte delle amministra-zioni coinvolte». Ma con la re-sponsabilità giuridica come la mettiamo?

sabato 3 aprile 2004

Il caso

Il sindaco: «Bisogna trovare un modo legale». Marino: «Perché non la prende in gestione l'Apt?»

Cronaca di RIVA l'Adige

SENTIERI ALPINI

ARCO. Con i primi turisti tedeschi che hanno già preso d'assalto il Garda trentino, la riunione indetta per martedi 7 aprile alle 14.30 presso il Comune di Arco dal servizio turismo della Provincia di Trento oggetto: la richiesta dell'introduzione del divieto di circolazione con l'ausilio di mezzi meccanici su alcuni sentieri alpini - fatta a mezzo lettera datata 18 dicembre 2003 a firma Renato Veronesi e Fabrizio Miori, rispettivamente primo cittadino e assessore comunale allo sport del comune arcense, si amuncia molto "calda". Sul tavolo di discussione un argomento attualissimo: la



Bikers sì o no? Summit in Comu

A confronto gli operatori del settore, Provincia ed enti locali

Riunione operativa ad Arco tra il fronte di chi vuole limitare l'uso dei sentieri sentieri ai bikers e chi siano un sucidio per il turismo

richiesta di chiudere parzialmente alcuni sentieri di montagna al transito delle mountain bike. Una richiesta che ha già sollevato un polverone che è destinata a sollevarne altri ancor più grandi nel futuro prossimo. Il dirigente della PAT Paolo Nascivera, allo scopo di approfondire il tema con i soggetti interessati, ha convocato il dirigente del servizio Foreste e Fauna Romano Masè, Enio Meneghelli, commissario dell'APT Garda Trentino, Francesco Giacomoni, presidente della SAT, Paolo Zontini, presidente della Garda Trentino Sport Promotion (società che organizza il Bike Fe

volernechiuderne parzialmente altri allo scopo di tutelare ambiente e territorio, sicurezza, transito escursionisti e tutela della fauna durante la fase riproduttiva. Insomma ha scatenato un putiferio ben lungi dall'essere vicino ad un accordo. Tra chi sostiene che vietare equivale a far morire il turismo legato ai biker, e chi, invece, sostiene che in questo modo si disciplinerebbe meglio il turismo delle due ruote, e scontro aperto. A meno di un mese dal Bike Festival di Riva, che con la Bike Marathon porta oltre duemila ciclisti in zona, una "patata bollente". (cl.c.)

RIVA. Da un paio di giorni, lungo i sentieri del monte Brione, sono apparsi del cartelli con la scritta «No bike» che, in un momento in cui la presenza dei ciclisti sulle nostre montagne è al centro di polemiche, hanno creato molti interrogativi. A tranquillizzare tutti arriva i fassessore Cristian Trinchieri, che già qualche settimana fa aveva il ustrato le novità per la collina rivanta «Le tabelle - spiega - sono state collocate su senteri sterrati compresi nelle aree individuate come bioto po dall'omonimo Servizio Provinciale. Spazi di pregio naturalistico che devono essere

salvaguardati, destinati alle visite di famiglie, studenti e turisti». Proprio per ripristinare l'antico aspetto della montagna, sabato scorso gli alipini di S. Alessandro e lo stesso l'rinchieri hamo provveduto sabato scorso alla pulizia e allo sfacio di prati abbandonati da da decenni «Cio non vuol certo dire, però continua l'assessore - che il Brione sarà interdetto alle mountain bite. La mappa det i tracciati per l'olice, stampata in una bella brochure informativa, sarà presentata ufficialmente a breve e distribuita ad ospiti e residenti».

del Brione I nuovi divieti valgono solo sui sentieri sterrati all'interno del biotopo (f. Calabrese)



Allarme: niente bici sul Brione? divieti valgono solo nel biotopo

IL FUTURO SU DUE RUOTE

Il Comitato Giacomo Cis non si perde d'animo annuncia "battaglia" e si offre ufficialmente di gestire il sentiero



Valandro

«Servono regole nuove e chiare» RIVA. Premere sulla giunta provinciale affinché Cambi la normativa che regola la circolazione delle mountain bike sulle nostre montagne e la renda più chiara. Secondo il gruppo consigliare della Magherita rivana, che ha presentato una mozione in tal senso, è il primo passo che Sindaco e Giunta devono compiere per uscire dalla pericolosa impasse attuale. Il secondo è costituire un tavolo di lavoro di cui facciano parte il comune di Riva, la Sat, il Wwf, l'Unione Commercio e Turismo, l'Apt Garda Trentino, rappresentati per le associazioni e i negozi di mountain bike, il distretto forestale della zona al fine di delineare un piano di gestione di questa discplina sportiva. Terza mossa da compiere è l'organiizzazione, con esperti in campo sia sportivo che giuridico, di una conferenza faccia chiarezza su una materia che a tutt'oggi non risulta ben regolamentata.

Montagne e bike: le proposte della Margherita rivana in una mozione

Pier Giorgio Zambotti è disilluso e spera in una soluzione all'italiana

«Apriamola e poi vedre mo...»



Zambotti

RIVA. Il consigliere della lista "La Rocca" Pier Giorgio Zam-RIVA. Il consigliere della lista "La Rocca" I—ier Giorgio Zambotti appare assai poco fiducioso în una sol zione esclusivamente "istituzionale" e, dopo aver ricevuto ultima interpellanza, spera în un escamota cultima interpellanza, spera în un escamota cosă, all'italiana. «A questo punto - scrive Zambot it - bisogna prendere atto che tante prese di posizione di forze politiche e di associazioni, tante mobilitazioni con raccolta di frime da parte centrare le poche forze rimaste per sollectita re la rapida apertura del sentiero senza troppi distinguo e por it chiudano un occhio e che ciclisti e pedoni piedi" e tutto sară come prima, anche con carreggiata ridotta. Non è questo che si volessa di frime da parte di che niente...

Vecchia Ponale, l'ultima speranza del turils

Alle sorti della strada è legata la presenza dei bikers, ormai unici ospiti di qualità

RIVA. Cacciare i bikers dai nostri sentieri sarebbe come chiudere la bombola dell'ossigeno a quel malato grave che è il comparto turistico dell'Alto Garda. A pensarlo è la totalità degli operatori del settore, ma la politica e le istituzioni sembrano ignorare la reale gravità della situazione e, quando non remano contro, perseverano nel loro sterile immobilismo. La prova più lampante arriva dalla vecchia Ponale, ormai simbolo stesso dei mali di cui soffre un turismo dalle potenzialità inespresse.

di cui soffre un turismo dal Eppure il pericolo è evidente. Qualche settimana fa, i piccoli e medi albergatori hanno lanciato l'allarme, preoccupati dalle molte disdette che stanno arrivando dai bikers di mezza Europa. Le notizie che arrivano sulla Ponale, la cui riapertura è tutt'altro che scontata, e le polemiche legate ai divieti che si vorrebbero su piazzare molti percorsi, d'altra parte, invogliano certo a cercare altri sentieri su cui pedalare e rischiano di allontanare gli ultimi ospiti di qualità. Inviti ad agire, seppur in diverse direzioni, arrivano

dal mondo politico (vedi gli articoli sopra) e anche il Comitato Giacomo Cis, che in un primo tempo forse si era illuso d'aver ottenuto lo scopo per cui era nato, si prepara a fornare in campo per evitare la morte della storica strada e, di riflesso, per scongiurare il definitivo harakiri turistico della Busa. «Martedi scorso-scrive il presidente Bicio Di Stasio - il Comitato Giacomo Cis ha festeggiato il suo quinto compleanno riscoprendosi sorprendentemente vivo e mordace. Infatti, nonostante fosse all'ordine del giorno, la



proposta di scioglimento del Comitato non è stata nemme-no discussa, mentre, spinti an-che dall'entusiasmo dimostra-to da alcuni insospettabili so-stenitori che ci spronavano a

non mollare, si è deciso unani-memente di continuare nella battaglia per l'apertura della "Vecchia Ponale", un obietti-vo ad oggi tutt'altro che rag-giunto. Infatti nonostante ol-

tre un miliardo e mezzo di vec-chie lire spese e nonostante che siano stati quasi ultimati i lavori di rinaturalizzazione del tracciato, da più parti si mormora (con sottilissimi "

qui lo dico negli amb enti della politica non vi sia poi questa granda por que averba que a non ci siamo offesi e continua e non ci siamo offesi e non ci siamo disposti a valutare l' potesi di farci carico della gestione ordinaria del aponale, ma propri in considerazione di come si sono svolti i fatti attendiamo di avere le risposte che ad oggi i ancora non abbiamo avuto, ed in caso contrario ricomince remo la lotta per fare in modesi qua del ponale non le tante opere pubbliche da zia", inizia

Larga maggioranza sulla proposta: presenza dei privati e possibilità di commercializzazione le novità più significative

Riva ha benedetto Garda trentino vacanze

Approvata la sottoscrizione del 13,5% del capitale della nuova spa

di Cesare Guardini

RIVA. Riva ha deciso l'adesione alla Garda Trentino vacanze, la spa nata dalle ceneri della vecchia Apt, con lo scopo di promuovere il turismo e con la possibilità inedita di curare la commercializzazione del prodotto turistico locale con iniziative di marketing accanto alla promozione, all'organizzazione di manifestazioni, alla gestione di strutture sportive, turistiche e commerciali.

ne, all'organizzazione di ma strutture sportive, turistiches La nuova spa nasce con un capitale di 350.000 euro diviso in azioni del valore nominale di 250 l'una. In base agli accordi maturati nelle scorse settimane, a Riva toccano 190 azioni, per 47.500 euro, pari al 13,57% del capitale. I sei comuni d'ambito sottoscriveranno il 40% del capitale; il 16% andrà in quote eguali ad Unione ed Associazione albergatori, un altro 20% sarà spartito in quote eguali fra Palacongressi, Lido di Riva, Amsa e società partecipata di Nago-Torbole. Le restanti 336 azioni, pari a 84.000 euro sono a disposizione di tutti i soggetti aventi interesse nella promozione turistica dell'Alto Garda con quote varianti fra le 20 azioni per enti collettivi e consorzi (tipo Gts), alberghi, agenzie di viaggio, camping, affittacamere. La proposta è stata votata da 21 dei 24 presenti. Contrari Frizzi per l'eccesso di deleghe alle società che ha praticamente espropriato il comune della competenza di guidare il settore; Ravanelli per la ragione opposta, d'una presenza eccessiva del pubblico in un settore che dovrebbe riguardare l'imprenditorialità privata, e Vescovi che boccia l'ennesimo carrozzone pensato per socializzare i costi e privatizza-

infestazioni, alla gestione di ce commerciali.

re i profitti in un contesto in cui resta ben poco da promuovere: non l'aria appestata, non l'ambiente soffocato dal cemento e stordito dai rumori, non il algo. Più sofferto il voto favorevole di Modena che, forte d'una decennale esperienza da presidente della «vecchia» azienda autonoma, ha contestato l'impianto della legge provinciale istitutiva delle nuove Apt, in particolare per la commistione fra promozione di valenza colletiva da affidare piuttosto al pubblico e commercializzazione dove invece sono apprezzabili gli apporti privatistici. Comunque, ha concluso Modena, in un mercato drogato dall'invasione di operatori attenti al budget più che ai valori tradizionali dell'ospitalità, è indispensabile che qualcuno cerchi almeno di programmare il settore, ossia razionalizzarlo con traguardi da raggiungere e finalità condivise da perseguire. Nella risposta agli interventi l'assessore Tanas ha fornito assicurazioni sul futuro dei 18 dipendenti dell'Apt che avranno un anno di tempo per scegliere se rimanere alle dipendenze della nuova società (salvando preziose professionalità) o tornare nei ruoli della provincia con altri incarichi.



La vecchia
Ponale è
entrata
nel dibattito
sul futuro
turistico
della Busa
per iniziativa
di Pietro
Matteotti
che ha
ribadito
la necessità di
salvaguardare
l'apertura
ai bikers:
se ne tornerà
a parlare
durante
un'apposita
riunione
di consiglio

Una richiesta di convocazione di Pietro Matteotti è stata firmata da tutte le opposizioni

La vecchia Ponale ritorna in consiglio

RIVA. La vecchia Ponale ha fatto capolino nel dibattito sulla società destinata a promuovere il turismo nella Busa grazie ad un ordine del giorno firmato da Pietro Matteotti, Manuela Lorenzi, Frizzi, Bombardelli, Ravanelli e Modena che raccomandava di scegliere, quale rappresentante di Riva nel consiglio di Garda Trentino vacanze un «nominativo che indiscutibilmente appoggiasse senza tentennamenti e senza remore la riapertura... sia per gli escursionisti che per i bikers». Il dispositivo impegnava poi sindaco e giunta ad insistere con la provincia per la riapertura incondizionata, in polemica con l'assessoro Berasi, sicura che secondo i patti a suo tempo sottoscritti la provincia non s'era mai impegnata all'utilizzo cicli-

stico, sostenuto viversa da sempre dagli ambienti rivani. La proposta delle opposizioni, presentata come ordine del giorno, è stata giudicata solo parzialmente ammissibile dal presidente del consiglio comunale, Stefano Lotti: ok per la raccomandazione della scelta d'un candidato pro Ponale, fuori argomento (e quindi da trasformare in mozione da discutere in separata sede) le iniziative per portare la provincia sulle posizioni dei rivani. Di fronte alla possibile bocciatura (è parso riduttivo che il rappresentante in Garda Trentino Vacanze fosse scelto soltanto in base a quel requisito), l'ordine del giorno è stato trasformato in richiesta di convocazione del consiglio comunale. Se ne riparlerà fra quindici giorni.

NAGO TORBOLE

TORBOLE. Gli appassionati della mountain bike stanno diventando una delle principali componenti della massiccia presenza turistica del Basso Sarca. Pertanto risulta indispensabile incentivarne l'afflusso e non ostacolarlo con estemporanee iniziative che limitano la pratica del loro hobby preferito. Vanno impedite estemporanee proposte controproducenti ed è necessaria una rapida conferma dei comuni della Busa sulla percorribilità ai bikers del lo-ro territorio. Successivamente sarà opportuno demandare all'Apt altogardesana la pubblicizzazione in ambito inter-nazionale delle potenzialità offerte ai rampichini nel Basso Sarca.

Queste le argomentazioni che l'assessore Alberto Martinelli, a nome della giunta co-



munale torbolana, ha illustrato nella recente riunione svoltasi ad Arco, ed organizzata dall'assessorato provinciale al turismo, per discutere la delicata tematica di questi divieti con i sindaci e gli amministratori pubblici della zona,

«Incentivare i bikers» La ricetta di Martinelli

gli esponenti del mondo dei bikers e degli operatori turistici.

Interventi anche dei rappresentanti della Sat locale che, assieme all'assessore di Arco Fabrizio Miori, sono stati i promotori degli off-limits agli arrampicatori con le due ruote su alcuni percorsi monta-ni. L'istanza torbolana ha incontrato consensi da parte dei sostenitori della libera circolazione delle mountain bi-ke nella Busa, ossia la quasi totalità dei presenti. Sulla stessa lunghezza d'onda Enio Meneghelli, il commissario dell'Apt di zona, il quale ha auspicato che i comuni deliberino con una visione realistica su questo spinoso problema entro l'autunno. In quel periodo, infatti, inizieranno le fiere internazionali del turismo e quelle sedi risultano

ideali per propagandare l'abbinamento tra i rampichini ed il territorio altogardesano.

«L'importante è evitare che siano adottate limitazioni ai bikers - ha puntualizzato l'assessore Martinelli - che poi vengono polemicamente ingigantite dalla stampa estera, in particolare, quella tedesca con il risultato di dirottare altrove masse di pedalatori. Ri-tengo assurdo porre dei divieti nelle zone montane, sareb-be come, paradossalmente, interdire tratti del lago di Garda alle barche a vela o alla mi-riade di surf. L'amministra-zione comunale di Nago-Torbole ha da sempre espresso la contrarietà a questi provvedimenti ed, in tale contesto, non da oggi si batte per far transitare prossimamente i rampichini lungo il nuovo tragitto del Ponale». (a.cad.)

Nella fantasiosa «geopolitica» benacense nasce un nuovo soggetto: è la Ponale. Pedalabile purchè non lo si dica mai

Dopo l'Incompiuta, ecco l'Innominabile Votata una generica mozione che sollecita la Provincia «a riaprire»

RIVA. Trascritto brutalmente, senza le incartature del politichese, l'avvertimento della provincia sulla vecchia Ponale suona in questi termini: «Se i rivani vogliono la riapertura, non devono nemmeno nominare le biciclette». E così la mozione delle opposizioni che impegna sindaco e giunta ad accelerare su tutto il fronte, ha perso due righe. L'utilizzo resta confermato a «fini turistici, sportivi, culturali e storici» ma ha perso «senza limitazioni per chi va a piedi e per chi va in bicicletta».

sportivi, culturali e storici» r
ni per chi va a piedi e per chi
Poche righe più avanti, la
richiesta della dichiarazione
alla provincia d'una «chiara
intenzione dell'amministrazione in merito alla riapertura» perde l'appendice «per
escursionisti a piedi e per i bikers». Pietro Matteotti, primo
firmatario della mozione, ha
accettato, d'opo un confronto
con i colleghi dell'opposizione, il ritocco al testo originario a seguito della comunicazione del sindaco che i lavori
per la costruzione di «un sentiero alpino con caratteristiche pedonali» (la definizione
si trova nel conchiuso della
giunta provinciale del febbraio 2002) era prossima al
completamento ma che appunto d'un «sentiero alpino
con caratteristiche pedonali»
si trattava. Prendere o lasciare: inutile discutere, lamentarsi o impuntarsi. La strada,
pardòn, il sentiero alpino, è
della provincia dove nessuno
è un'impressione del sindaco- se la sente di assumersi la
responsabilità penale ed etica
d'un sasso che dovesse piombare in testa a qualcuno.
«Noi dobbiamo solo dire - ha
concluso Paolo Matteotti- se
accetttamo le condizioni. In
caso contrario la strada resta
chiusa». Il consiglio ha accettato: magari con qualche riserva mentale sull'effettiva
intransitabilità alle due ruote, ma ha accettato.

In precedenza il consiglio

ma ha perso «senza limitaziova in bicicletta».

ha approvato all'unanimità (Frizzi, in parziale disaccordo, non ha paretecipato alla votazione) la mozione di Valandro che chiede tre cose: alla provincia di modificare e chiarire la normativa del 2002 sulla transitabilità dei percorsi aperti di bikers; al comune di costituire un tavolo di confronto con Sat, Wwf, Unione, Apt., associazioni sportive, distretto forestale al fine di individuare all'interno del patrimonio sentieristico fra Baldo e Bocca di Trat dei percorsi da offrire ad un mercato (Bike festival insegna) irrinunciabile ai destini turistici della Busa; ed ancora al comune di chiamare esperti di diritto per cercar di dirimere la spinosa questione della responsabilità. Il dibattito è stato straordinariamente vivace: se Modena e Gentilini sono preoccupati per i destini turistici (ancora una volta, come per il surf, lasciati al destino d'una moda anziche pilotati dall'ente pubblico) Grazioli e Perini hanno marcato la pericolosità di scalmanati che piombano come bombe alle spalle di tranquilli escursioni sti, talciandoli. L'impressione maggiormente condivisa è che ci sia un po di eccessiva anarchia nel settore; peraltro risolvibile solo con educazione e buon senso, doti, l'una e l'altra, che non si possono imporre per decreto.



Paolo Matteotti rimarra l'unico biker impegnato sul «sentiero «sentiero alpino» della vecchia Ponale? Per consentire riapertura al termine ormai imminente dei lavori del lavori la provincia pretende che nessun accenno venga mai più fatto al transito delle due ruote: il consiglio ha accettato

RIVA · ARCO

GIOVEDÌ 29 APRILE 2004

36

Bike Festival al via con un occhio alla Ponale

È partita ieri in piazzale Filzi la più importante kermesse europea del settore

RIVA. Nonostante le poco incoraggianti notizie sulla Ponale, nonostante le polemiche sorte negli ultimi mesi sull'opportunità o meno di vietare alle bici i sentieri montagna, il numeroso popolo dei bikers ha scelto ancora Riva come capitale delle "due ruote" e ieri ha datoi il via all'undicesima edizione del «Bike Festival», la più importante kermesse europea del settore.

sima edizione del «Bike Festival», la più importante kermesse europea del settore.

Nel giro di poche ore, nel grande piazzale Filzi, è sorto un vero e proprio villaggio a tema con decine di stand (gli espositori sono più di 120) in cul vengono presentati i prodotti e le ultime novità tecnologiche. Dalla corona al parafango, dal telaio alle avveniristiche bombolette per riparare e gonfiare la ruota orata, dall'abbigliamento con protezioni alle selle: quello in piazzale Filzi è il paradiso del ciclista in mountain bike.

L'attività - nell'area espositiva, ma anche all'interno del Palameeting e nel Palazzo dei Congressi - era già iniziata già da ore, quando, alle 11, si è tenuta l'inaugurazione che ha visto sul palco allestito nella zona sud dell'area gli organizzatori tedeschi assieme al sindaco Paolo Matteotti e al presidente dell'Apt Enio Menghelli. Parole di benvenuto da parte del primo cittadino che ha si annunciato la prossima apertura dell'area attrezzata all'ex Cattoi (punto di ristoro più una pista permanente), per ribadire la volnità di mantenere e migliorare il rapporto privilegiato con bikers, ma ha anche promesso nuove regole che, come accade già sulle piste da sci con il divieto di praticare il fuori pista, garantiscano la sicurez-



per anni meta preferita e insostituibile di comitive di "escursionisti a due ruote". Basta un giro fra gli stand e qualche domanda per capire che in Germania la vicenda è seguita con attenzione. «La vostra zona è meravigiosa e le possibilità di divertirsi sono pressoche infinite - spiega Markus, biker di Francoforte visibilmente provato dall'escursione appena terminata e il cui pensiero riassume quello delle altre persone incontrate - ma è pur vero che la Ponale offre emozioni e panorami unici. Ho saputo che l'intenzione è quella di riaprirla solo per i pedoni: meglio di niente, almeno sarebbe un primo passo. E poi, to resto fiducioso su sviluppi positivi anche per noi ciclisti». per anni meta preferita e inso



